

20 MILA ISTANZE**Diritto
all'oblio
nell'oblio****DI PAOLO BOZZACCHI**

Italiani poco interessati al diritto all'oblio. A un anno esatto dalla sentenza della Corte europea di giustizia che garantisce il diritto alla cancellazione dai motori di ricerca dei link a notizie su una persona ritenute «inadeguate o non più pertinenti», sono state meno di 20 mila (19126) le richieste italiane, rispetto alle oltre 50 mila francesi e 43 mila tedesche. Google ha ricevuto dai 28 Paesi membri dell'Unione oltre 254 mila richieste per l'eliminazione di 922 mila link, rifiutandone però la cancellazione nel 58,7% dei casi. Tra i social network Facebook ha prevalso con 6805 link rimossi, rispetto a Google+ con 2856 e Twitter con 2572. Il colosso dei video Youtube ha visto cancellati quasi 4 mila link. Per quel che riguarda le richieste pervenute dall'Italia, le 19126 richieste sono state inerenti a 65856 link, e Google ne ha respinte ben il 72,4%, ritenendole ingiustificate. Il 13 maggio del 2014 la Corte europea di Giustizia ha emanato la sentenza considerata un volta pagina molto importante nella storia di internet, e il 30 maggio il colosso di Mountain View ha aperto ufficialmente alle richieste dei cittadini comunitari. «Ci siamo impegnati seriamente per dare ai nostri utenti più controllo sui dati che raccogliamo», ha dichiarato un portavoce di Google, che ha aggiunto «stiamo ragionando su come rendere questi strumenti più semplici da trovare e da utilizzare. Aspettatevi altre novità». Secondo la sentenza della Corte se ci si imbatte in un contenuto internet «inadeguato o non più pertinente», si può richiedere alla società che gestisce lo stesso motore di ricerca la «deindicizzazione», indipendentemente dall'esistenza online del contenuto in quel momento. In caso di inadempienza della società, il cittadino comunitario ha poi il diritto di ricorrere alle autorità competenti per ottenere comunque la rimozione. Nel 2012 la Commissione europea ha pubblicato il primo piano di indirizzo per adottare una legge per il diritto all'oblio nell'ambito del più ampio piano di revisione delle norme sulla tutela della privacy all'interno dell'Unione europea. Per ulteriori informazioni è possibile visitare il sito internet <http://europa.eu/rapid/press-release>.